

RESOCOMTO STENOGRAFICO

176^a SEDUTA

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1993

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Assemblea regionale

(Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito del decesso dell'onorevole Giuseppe Merlini):

PRESIDENTE

Pag.

9569

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

9583

BORROMETI (DC)

9570

CRISTALDI (MSI-DN)

9571

CAPITUMMINO (DC)

9573

SPEZIALE (PDS)

9575

PALAZZO (RD)

9576

PIRO (RETE)

9578

CONSIGLIO (PDS)

9580

PELLEGRINO (PSI)

9581

La seduta è aperta alle ore 18,10.

PLUMARI, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute nn. 174 e 175 che, non sorgendo osservazioni, sono approvati.

Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito del decesso dell'onorevole Giuseppe Merlini.

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: «Attribuzione del seggio

resosi vacante a seguito del decesso dell'onorevole Giuseppe Merlini».

Comunico che, a tal fine, la Commissione per la verifica dei poteri riunitasi oggi, 30 novembre 1993, dopo avere proceduto ai necessari accertamenti, ha deliberato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, di assegnare il seggio rimasto vacante al candidato Pistorino Maria, primo dei non eletti della circoscrizione di Messina, per la lista numero 5 Democrazia cristiana, con voti 1.814.

(Non sorgendo osservazioni l'Assemblea prende atto della conclusione della Commissione per la verifica dei poteri).

Proclamo, quindi, eletto deputato all'Assemblea regionale siciliana il candidato Pistorino Maria, salvo la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento. Avverto che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 61, terzo comma, della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29.

(L'onorevole Pistorino entra in Aula).

Poiché l'onorevole Pistorino è presente in Aula, la invito a prestare il giuramento di rito prescritto dall'articolo 5 dello Statuto.

Dò lettura della formula del giuramento stabilito dall'articolo 6 delle norme di attuazione dello Statuto siciliano:

«Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana».

(L'onorevole Pistorino pronuncia ad alta voce le parole «Lo giuro»).

Dichiaro immesso l'onorevole Pistorino nelle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana.

(Applausi)

Sull'ordine dei lavori.

BORROMETI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORROMETI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riguardo all'ordine del giorno e, in particolare, all'elezione del Presidente dell'Assemblea, credo che il Presidente dell'Assemblea non possa essere espresso da una semplice maggioranza politica, non dovendo rappresentare soltanto la maggioranza ma tutta l'Assemblea; ciò tanto più deve dirsi in un momento, quale quello che stiamo vivendo, di grande difficoltà che impone al vertice dell'Assemblea di essere il più rappresentativo possibile, non solo per autorevolezza personale quanto, anche e soprattutto, per il fatto di essere espressione del maggior numero possibile di gruppi presenti nell'Assemblea.

Abbiamo dovuto poc'anzi, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, registrare che queste condizioni non sono state ancora raggiunte in quanto non c'è il necessario consenso; e, allora, credo che sia doveroso da parte nostra prenderne atto, e cioè constatare che oggi non ci sono le condizioni per l'elezione del Presidente dell'Assemblea, che non può essere eletto con un limitato numero di voti,

perché una elezione di questo tipo, a maggior ragione oggi, non avrebbe senso.

Come Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana abbiamo avviato i contatti con gli altri gruppi per pervenire a quella larga intesa che consenta l'elezione del Presidente dell'Assemblea. Dobbiamo rilevare che a tutt'oggi, ciò non è possibile, credo che sia necessario, quindi un breve rinvio della seduta odierna che consenta di pervenire a quel vasto consenso attorno ad un nome che, solo, può legittimare il Presidente dell'Assemblea.

Diversamente, ove si dovesse ritenere di poter pervenire ad un'elezione con un numero ristretto di consensi, anche utilizzando le possibilità e le «scorciatoie» offerte dal Regolamento, noi non potremmo essere d'accordo, convinti come siamo che non possa essere questo il modo per eleggere il Presidente di cui oggi quest'Assemblea ha bisogno. D'intesa, quindi, anche con il Gruppo Liberaldemocraticoriformista, a nome del quale, oltre che della Democrazia cristiana, formulo la richiesta, chiedo che venga aggiornata la seduta per l'elezione del Presidente dell'Assemblea alla settimana prossima.

Per quel che riguarda, poi, l'elezione del Presidente della Regione e della Giunta di governo, debbo ribadire ciò che in questi giorni ho avuto modo di ripetere in linea con le posizioni della Consulta regionale del mio Partito: sono convinto della necessità del rinnovo anticipato dell'Assemblea regionale che, però, non dev'essere deciso da altri con provvedimenti autoritativi o, addirittura, punitivi, che non potrebbero non avere ripercussioni estremamente negative sulla specialità della nostra autonomia, ma che dev'essere deciso e governato da quest'Assemblea con una determinazione che deve essere espressa nel modo più adeguato e cioè con una legge voto. In tal modo lo scioglimento anticipato dell'Assemblea potrà essere deciso in tempi brevi ma con forme che non siano pregiudizievoli per le istituzioni autonomiche che abbiamo il dovere, prima che il diritto, di preservare.

Altre ipotesi che pure oggi vengono avanzate quale, ad esempio, quella delle dimissioni di oltre la metà dei componenti di quest'Assemblea, al di là della loro praticabilità molto dubbia, porterebbero pur sempre al commissariamento della Regione che, credo, abbiamo il

dovere di evitare, legittimando la nostra presenza, per il periodo che ci resta, con un'attività che deve essere all'altezza della gravità dei problemi che abbiamo da affrontare.

Sarebbe veramente singolare che, mentre si va verso un più accentuato regionalismo, anche a seguito delle indicazioni della Commissione bicamerale, proprio per la Sicilia si dovesse registrare un ripensamento in ordine alle connotazioni della nostra autonomia.

Siamo convinti della necessità di un aggiornamento dello Statuto che lo adegui ai tempi, non per limitarlo ma per aggiornarlo, ma siamo anche convinti che, in ogni caso, tale revisione debba partire da quest'Assemblea per essere portata all'attenzione del Parlamento nazionale. In questo quadro penso che la nuova Presidenza dell'Assemblea potrà svolgere un ruolo di garanzia, affinché questo percorso, che ci deve condurre presto al voto anticipato, per l'Assemblea non venga remorato.

Per varare questo Governo credo non si debba porre alcuna pregiudiziale, non si debbano fare rivendicazioni di cariche, pronti a discutere sulle varie possibilità con la massima apertura nello sforzo di trovare la soluzione più idonea che, credo, debba essere ricercata nell'ambito della maggioranza che ha contraddistinto i governi Campione. Bisogna lavorare per un governo che faccia queste cose e che si faccia carico delle emergenze della Sicilia e bisogna, al più presto, far maturare fra i gruppi la necessaria intesa che a tutt'oggi manca. Il periodo elettorale, nel quale ancora in parte siamo impegnati, non ha certo favorito la definizione di un accordo; è necessario, di conseguenza, il rinvio della seduta odierna alla settimana prossima, in modo da pervenire, dopo la parentesi elettorale, sia all'elezione del Presidente dell'Assemblea con il necessario accordo tra i Gruppi, sia a quella del Presidente della Regione con la formazione di un esecutivo che sia in grado di far fronte, con la necessaria autorevolezza, alle difficoltà che quest'ultimo periodo di legislatura presenta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una proposta di rinvio, anche se non precisata per quanto concerne la data.

BORROMETI. ...alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Mi sembra un po' generica come data. Intanto valutiamo la proposta di rinvio a venerdì, 10 dicembre 1993. Non ha precisato l'orario che è rimesso alla volontà della Presidenza.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non riusciamo a comprendere che cosa debba accadere nel nostro Paese per cominciare a cambiare metodo nella gestione della politica in Sicilia, soprattutto relativamente all'elezione di organi istituzionali. Non siamo d'accordo con la richiesta avanzata dalla Democrazia cristiana circa il rinvio della seduta per determinare l'assetto previsto dallo Statuto e quindi, dalla Costituzione italiana, degli organi istituzionali di quest'Assemblea. Non ne dividiamo le motivazioni, né pensiamo che si possa cambiare granché nel giro di otto giorni. Non ci prestiamo al gioco del rinvio, perché l'elezione degli organi istituzionali dev'essere anche la conseguenza del risultato elettorale che non può assolutamente essere giustificabile nel momento in cui siamo di fronte, innanzitutto, alla richiesta di dare un assetto definitivo all'organo istituzionale dell'Assemblea.

Non accettiamo che questa fase delicatissima della politica regionale sia gestita da una Presidenza dell'Assemblea provvisoria che, per quanto corretta nei confronti delle forze politiche e per quanto corretta nella gestione, è pur sempre una Presidenza limitata e limitativa, che non può essere tollerata. Non ci sono ragioni per non consentire a quest'Assemblea di auto-determinarsi. Non accettiamo il principio secondo il quale non soltanto per il Governo, ma persino per l'assetto istituzionale dell'Assemblea, bisogna mettere sul piatto della bilancia questo risultato con quell'altro risultato. Non accettiamo la logica — non l'abbiamo mai accettata, qui ancora non è cambiata questa logica! — di mettere sul piatto delle trattative, da una parte, la Presidenza dell'Assemblea, dall'altra, la Presidenza della Regione.

Quello che sta succedendo nel nostro Paese evidentemente non è servito da lezione a nessuno in quest'Aula!

Non accettiamo più questo gioco; siamo pronti, in questa seduta, a votare per il Presidente dell'Assemblea, anche perché siamo convinti che, se non mettiamo in moto il meccanismo previsto dal Regolamento per l'elezione del Presidente dell'Assemblea, rischiamo di rinviare non di otto, ma di quindici-venti giorni! E qualunque sia il progetto che si vuole disegnare in Sicilia, qualunque sia il traguardo che si vuole raggiungere, compreso lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana, non ci può essere giustificazione circa il fatto che questo progetto e questo traguardo lo si possa raggiungere con una gestione istituzionale provvisoria. Questo ci mette nelle condizioni di dover denunciare ulteriormente lo stato confusionale delle forze politiche siciliane. Non accettiamo questo gioco, anche perché si sa bene che occorre un certo numero di voti per la prima votazione, che ne occorre un numero inferiore per la seconda e che, successivamente, il Regolamento consente di eleggere il Presidente dell'Assemblea con un qualunque numero di voti.

Non ci sono ragioni per cui le cose debbano essere decise fuori da quest'Aula. Non ci sono giustificazioni circa l'atteggiamento che porterebbe ad assumere una decisione fuori dalla sede istituzionale. Si può raggiungere un qualunque accordo fra i gruppi in quest'Aula. Non c'è motivo di rinviare ad un salotto palermitano, catanese, messinese che sia, per determinare l'assetto istituzionale; abbiamo detto che i partiti e le logiche partitocratiche sono state ampiamente superate dalla gente. Le forze politiche sono superate dalla cosiddetta società. Le istanze popolari sono di natura completamente diversa rispetto a quelle che vengono interpretate in questa Aula.

Non giustifichiamo, quindi, il rinvio dell'elezione del Presidente dell'Assemblea. Non giustifichiamo nemmeno il fatto che il dibattito per la formazione del nuovo governo non si sia tenuto nelle sedi istituzionali ma si è tenuto, e si tiene tutt'ora, sui giornali che pure sono abilitati all'informazione ma non certo a determinare i dibattiti politici. Non accettiamo la logica delle scelte assunte fuori dalla sede parlamentare. Lo abbiamo detto in moltissime occasioni ma, soprattutto, è stato ribadito recentemente da un dato elettorale che ha, di fatto,

svergognato tutte le forze politiche che, a furia di mettersi d'accordo a favore di questo ed a favore di quell'altro, sono state svergognate dalla gente, se si tiene conto dei risultati elettorali in Italia a qualunque livello e in qualunque comune. Gli apparati cosiddetti «tradizionali» ufficiali sono stati svergognati, smentiti, la gente chiede altre cose.

Non c'è, quindi, alcuna ragione, signor Presidente dell'Assemblea, perché lei non faccia in modo che si abbia un organo istituzionale abilitato.

Vero è che c'è grande confusione. Se leggo le recentissime notizie stampa mi accorgo che l'onorevole Campione, ancora Presidente della Regione, ha invitato gli elettori a Roma e a Napoli a schierarsi in una certa maniera, cioè contro l'onorevole Gianfranco Fini a Roma, contro l'onorevole Alessandra Mussolini a Napoli. Farebbe bene a risolvere prima i problemi della Sicilia. Sono situazioni paradossali, che hanno fatto perdere la testa, in termini politici, anche in maniera diversa, ad uomini che hanno avuto la responsabilità della gestione della cosa pubblica in Sicilia negli ultimi quarant'anni e che sono responsabili dello stato di degrado in cui è piombata la nostra Regione. Allora, signor Presidente, non siamo d'accordo né a rinvii di carattere politico né, di fatto, ad avallare strumenti tendenti a portare a violazioni statutarie, quindi della Costituzione, quindi delle leggi dello Stato. Non siamo complici di nessuno da questo punto di vista. Non riteniamo che, per giungere allo scioglimento dell'Assemblea, sia lecito un comportamento illecito, sia legittimo un comportamento illegittimo. Siamo di fronte ad una situazione che deve essere affrontata con la dignità di un Parlamento.

Di fronte a fatti di questa natura, signor Presidente dell'Assemblea, ritengo che lei debba richiamare questo Parlamento alla propria dignità ed al proprio ruolo, perché non ci si presti a nessuna manovra tendente a rinviare la nascita in Sicilia di un governo, da parte di una maggioranza che, se vuole, può portare allo scioglimento dell'Assemblea attraverso i procedimenti previsti dallo Statuto. Non si può tollerare che tutta la strada che deve essere percorsa, la si debba percorrere senza un assetto istituzionalmente legittimo e siamo convinti

XI LEGISLATURA

176^a SEDUTA

30 NOVEMBRE 1993

che l'elezione del Presidente dell'Assemblea sia il primo atto necessario.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un momento drammatico per il nostro Paese, per la nostra Regione, continuano le danze all'interno di questo Parlamento. Siamo dentro il *Nautilus*, la nave va a fondo e ancora si danza, si discute, si parla della propria carriera, del proprio avvenire, del proprio partito, dimenticandosi che questo Parlamento più continua con una gestione complessiva, che si basa sulla inosservanza, molte volte, delle regole che vengono date per scontate, più delegittima la propria presenza all'interno del tessuto economico, sociale, politico e morale della nostra Sicilia. Prima ancora di pensare a formare un Governo, dobbiamo preoccuparci della dignità di questo Parlamento e dei novanta deputati. Prima di essere politici siamo uomini con una dignità da salvaguardare e difendere se vogliamo uscire da questo Palazzo senza vergogna e dalla porta centrale. Dobbiamo subito puntare allo scioglimento. Andando così, certo, corriamo il rischio di uscire tutti, di venir cacciati dal popolo siciliano, che si organizzerà in tal senso.

Signor Presidente, moralmente mi vergogno di aver preso lo stipendio questo mese. Non abbiamo lavorato, rinviamo come se non fossimo pagati per lavorare in questo Parlamento. I nostri interessi, gli interessi dei partiti, gli impegni esterni vengono prima del nostro lavoro? Quando siamo stati eletti — le incompatibilità hanno anche questo senso — abbiamo accettato di lavorare tutti, a prescindere dai partiti, per il popolo siciliano. Per questo il popolo siciliano ci paga, per questo siamo dentro questo Palazzo che possiamo e dobbiamo nuovamente legittimare, non delegittimare, cambiando atteggiamento e comportamento. Poi verranno le maggioranze, i Governi e le maggioranze e le opposizioni si confronteranno nel rispetto delle regole per affrontare e risolvere i problemi della Sicilia. È questo un dato essenziale. Mi sono battuto nel mio ruolo di Presidente della Commissione «Bilancio», per ri-

spettare queste regole, per garantire a tutti, alla maggioranza e alle opposizioni, la possibilità di partecipare, di essere protagonisti, di confrontarsi sui problemi della gente e, molte volte, signor Presidente mi sono scontrato, purtroppo, con una cultura, con atteggiamenti tendenti a delegittimare il Parlamento, con chi non voleva osservare le regole, con chi voleva mettermi al pubblico ludibrio sol perché chiedevo di rispettare quelle regole che, alla fine, ci aiutano a salvare la nostra dignità di uomini, la dignità di questo Parlamento e, quindi, la possibilità di confrontarci politicamente all'interno di questo Parlamento.

Non possiamo più andare avanti in una situazione così difficile. Dobbiamo cercare di ridare dignità a questo Parlamento prima ancora di pensare ai governi che debbono gestire la sua fine — su questo siamo tutti d'accordo — per dare ai siciliani la possibilità di rieleggere un nuovo Parlamento, senza, onorevoli colleghi, distruggere l'Autonomia. Nessuno oggi parla più di Autonomia. Chi dovrà preoccuparsi dell'avvenire di questa Sicilia? Bossi? Bossi porta avanti con una lucidità ammirabile gli interessi di una parte del Paese. Noi dobbiamo riscoprire l'Autonomia, facendola diventare un tesoro su cui rilanciare e riscattare la nostra Sicilia. Altro che parlare di regole: le regole usate per occupare spazi di potere, non al servizio dei siciliani, non hanno nessun valore. Ma il buttar via, onorevoli colleghi, il bambino con l'acqua sporca, cosa che alcuni vogliono fare, si tramuta in un grande delitto contro il popolo siciliano. Dobbiamo quindi finirla di discutere, affrontando i problemi nell'interesse di ognuno di noi e dalla parte degli interessi dei partiti, di quella partitocrazia che ha distrutto questo Parlamento, che è lenta a morire e che, ancora, continua a discutere al di fuori di questa Aula e a chiedere, indirettamente, dei rinvii, perché non riesce a far quadrare il cerchio, tutelando e garantendo a tutti carriere, sopravvivenza ed un posto al sole nel nuovo governo che, comunque, deve pur nascerne per gestire questo passaggio difficile.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mettiamo tutti da parte le nostre persone. Mi sono ben guardato dal porre in questi giorni la mia candidatura a qualunque carica, eppure c'è chi ogni giorno dà il mio nome in pasto

sulla stampa, comunica ai giornalisti fatti non veri, rappresentando una mia candidatura frutto di correnti, di partito. Ho il dovere di parlare qui in Aula, riferendo alcune cose dette nel gruppo di coloro che ancora stanno insieme per il fatto che sono stati eletti all'interno di una lista che aveva un simbolo: Democrazia cristiana. Adesso la Democrazia cristiana non esiste più, l'ho detto ieri sera, e debbo dirvi che tutti gli altri colleghi ne erano consapevoli, nessuno poteva dire il contrario, perché è vero: la DC non c'è più! Il nuovo Partito popolare non c'è! Quando verrà si saprà chi andrà e chi no. Siamo in mezzo al guado. Le motivazioni che ci fanno stare insieme possono essere soltanto quelle collegate agli interessi dei siciliani, per il fatto che non si possono creare ottanta gruppi misti in questo Parlamento e per il fatto che, volendo dialogare con gli altri, dobbiamo dialogare, per intanto, fra di noi.

Ho detto chiaramente che non sono disponibile ad essere candidato, non di una corrente, né tanto meno di un partito. Ho detto chiaramente, ripeto, all'interno di questo Parlamento, che ognuno di noi deve mettere a disposizione la propria persona in qualunque ruolo, anche quello del commesso, che è un ruolo di grande dignità e prestigio nella misura in cui questo ruolo glielo facciamo svolgere con dignità, serietà, nel rispetto delle regole che lui garantisce insieme all'Ufficio di Questura, all'interno del Parlamento. Dobbiamo, nel rispetto di queste regole, tentare di ricostruire, per intanto, gli organi assembleari; i rinvii, in democrazia, sono funzionali alla soluzione dei problemi. Signor Presidente, l'aspetto più drammatico dei rinvii richiesti fino ad oggi è che non sono collegati ad un disegno, ad un progetto, siamo nel nulla; il nulla che avanza, il nulla che distrugge, e questo nulla c'è chi l'accetta e c'è chi, giustamente, lo respinge, perché sa che più il nulla va avanti e più distrugge. Ma, amici, onorevoli colleghi, al di là dei partiti, il nulla non distrugge solo i partiti: la partitocrazia in questo momento, distrugge l'Autonomia siciliana, distrugge le istituzioni, fa saltare il Palazzo, non possiamo consentirlo; da siciliani, da cittadini di questa Regione, non possiamo consentirlo. C'è bisogno, onorevole Presidente, che una volta per tutte si

torni a discutere di politica all'interno di questo Parlamento, mettendo da parte tutto ciò che è rimasto, delle cancellerie; dopo la distruzione elettorale alcune cancellerie continuano a funzionare, nonostante, oramai, i palazzi siano distrutti, continuano a funzionare! Distruggiamo queste cancellerie. Dialoghiamo tutti alla luce del sole. Facciamolo anche all'esterno, confrontiamoci su proposte che, alla fine, debbono avere un punto di riferimento nel Parlamento. Qualunque soluzione, per quanto mi riguarda, in questo momento importante e delicato, non tanto per noi, quanto per la Sicilia, per l'avvenire dell'Autonomia siciliana, va gestita all'interno del Parlamento, nel rispetto di tutti i parlamentari, che debbono contribuire, per intanto, tutti — non c'è maggioranza e opposizione, in questo caso — a eleggere gli organi di governo di questo Parlamento, che deve essere governato.

Signor Presidente, non è un atto di accusa verso di lei né tanto meno verso il Presidente Piccione, ma sul piano complessivo non è possibile chiedere alla Presidenza di non governare il Parlamento: la Presidenza deve governare il Parlamento nel rispetto delle regole che noi ci siamo dati. Pertanto, questa non può essere la presidenza della maggioranza o della minoranza, è la presidenza del Parlamento; si discuta, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e poi in Aula, non sulla data del rinvio, ma sulla soluzione che si vuol dare per eleggere gli organi di questo Parlamento. Subito dopo, si discuta fra i partiti come si vuole spegnere la luce di questo Palazzo, visto che, ormai, tutti, chi nella prima ora, chi nell'ultima ora, ma comunque tutti, siamo del parere che questo Parlamento ha terminato la sua funzione e deve ridare al popolo siciliano la possibilità di eleggere un nuovo Parlamento. E, allora, discutiamo tutti insieme, subito dopo aver eletto il nuovo governo, sulle modalità di scioglimento del Parlamento; si elegga un governo che si impegni dinanzi al Parlamento a diventare, insieme alla Presidenza dell'Assemblea e al Parlamento nel suo complesso, garante del rispetto degli accordi che novanta parlamentari avranno preso dinanzi all'opinione pubblica, ai cittadini siciliani, cercando

di ritornare, nel frattempo, ai propri doveri dell'ordinarietà di ogni giorno.

Non abbiamo un bilancio approvato. La gente è danneggiata dal fatto che tutto è bloccato; il danno economico che subiscono le categorie imprenditoriali, le iniziative produttive, i cittadini siciliani per i nostri ritardi, è enorme. Non approvare un bilancio, al di là delle scelte economiche e politiche, si tramuta in una penalizzazione enorme per tutti i cittadini. L'ordinarietà per noi, onorevole Presidente, non è una opportunità, è un dovere! Che si tramuta in un atto illecito, oltre che illegittimo, nel momento in cui ci si nasconde dietro i rinvii per cercare di far quadrare il cerchio delle carriere nostre personali o degli interessi di partiti o di gruppi.

Per questo, signor Presidente, mi permetto, nel dire che sono grandemente rispettoso delle decisioni di questo Parlamento, di dissentire da uomo libero che nella sua vita ha operato nel sociale, che ha sempre avuto una sua caratterizzazione, una sua tessera, quella delle Acli, che ha cercato di operare in questo Parlamento, nel rispetto delle regole, nel rispetto del ruolo di tutti i colleghi, nel momento in cui ha avuto delle cariche istituzionali, dicevo, mi permetto di chiedere che questo rinvio, signor Presidente, che la maggioranza di questo Parlamento ha chiesto, non sia un rinvio lungo, né fine a se stesso, ma un rinvio brevissimo, al di là del quale nessun Presidente di Assemblea potrà andare; neanche facendo votare, perché altrimenti, non avrebbe, in avvenire, la coscienza a posto. La maggioranza di questo Parlamento, infatti, può far tutto, tranne che mortificare le minoranze che vogliono che le regole siamo rispettate. Ed io, uno dei novanta deputati, chiedo alle maggioranze di questo Parlamento che si rispettino le regole della partecipazione e della legalità. Diversamente, signor Presidente, chi assumerà delle posizioni e delle determinazioni diverse, si assumerà una responsabilità che, secondo me, non è solo politica e morale ma anche di altro tipo; una responsabilità che sarà, sicuramente, guardata con grande attenzione dai cittadini siciliani, che non avranno, a quel punto, altra scelta che quella di venire qui, in questo Parlamento, e legittimarla con una presenza popolare. È questo che si vuole? Ritornare a fatti e comportamenti che,

nel passato, le popolazioni hanno dovuto attuare, giustamente, per riprendersi quel potere che, legittimamente, avevano consegnato ai propri rappresentanti, che avevano male usato o non volevano riconsegnare al popolo siciliano? Non mi pare che qualcuno dei novanta deputati voglia questo. Di questo ne sono fermamente convinto. E allora, signor Presidente, tutti i rinvii vanno bene a patto che siano brevi.

Personalmente, sono contrario al rinvio — l'ho detto poco fa, lo si è capito dal mio intervento — ma se la maggioranza di questo Parlamento lo vuole, si faccia in modo che sia breve e funzionale ad un disegno che nel Parlamento della Regione deve essere costruito, che dia delle risposte immediate, ponendo al centro non gli interessi della carriera di qualcuno dei novanta deputati, ma gli interessi dei cittadini siciliani.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sono rimasto sorpreso della proposta, formulata dalla Democrazia cristiana, di un rinvio dei lavori d'Aula. Non c'è nessuna ragione, non c'è una ragione politica, non c'è una ragione che risponda agli interessi della Sicilia, gli onorevoli colleghi sanno che in questo momento, più che in qualsiasi altro, la Sicilia ha bisogno di accelerare processi. Se qualcuno non ha capito fino in fondo quello che si sta verificando, il profondo distacco che, quotidianamente, sale dal popolo siciliano, la sfiducia crescente nei confronti del comportamento delle istituzioni democratiche; se qualcuno non ha capito che questo rischia di trascinare, non solo singoli parlamentari, ma l'istituzione nel suo complesso, nella crisi di credibilità che la Sicilia sta attraversando, commette un errore gravissimo. Noi abbiamo il dovere stasera di rifiutare, di respingere la proposta formulata dalla Democrazia cristiana che ha il sapore della vecchia politica, che ha il sapore del patteggiamento, degli accordi tra i gruppi, tra i partiti, che ha il sapore del controbilanciamento — una cosa si fa per la Presidenza dell'Assemblea e un'altra cosa si fa per la Presidenza del Governo — e non risponde asso-

lutamente a quelli che sono gli interessi più autentici della Regione siciliana.

Malgrado il mio gruppo parlamentare abbia deciso di concorrere per il rinvio, sono personalmente contrario perché non ne capisco le motivazioni, così come, onorevole Capitummino, non capisco la sua motivazione. Il suo è un intervento che apprezzo; la conclusione è che si fa una battaglia politica dentro il Parlamento perché si eviti un rinvio, perché già da stasera, nella massima libertà di ogni singolo parlamentare, che risponde in primo luogo alla Sicilia, e non a logiche di appartenenza politica, perché questo concetto è stato sconfitto, noi siamo in grado di potere esprimere un Presidente dell'Assemblea regionale, ristabilendo un rapporto di regole certe. Non è possibile che prima si rinvii dicendo che bisogna andare a votare per Palermo, che si attenda il voto di Palermo e si sovrappone il voto, l'esigenza elettorale, rispetto alle esigenze generali della Sicilia. Questo non possiamo più permettercelo, signor Presidente dell'Assemblea regionale e onorevoli colleghi deputati. La nostra credibilità è in gioco e quando si tratta della credibilità delle istituzioni questo non possiamo permetterlo. Abbiamo il dovere del rispetto delle regole, onorevole Capitummino, e del rispetto dello Statuto. Lo Statuto prescrive di procedere alla elezione degli organismi dell'Assemblea regionale.

Per questa ragione sono dell'avviso che non ci può essere una formulazione di proposta di maggioranza, non ci può essere una maggioranza che viene qui e propone un rinvio. C'è l'onorevole Borrometi che propone il rinvio: è una proposta che appartiene all'onorevole Borrometi o appartiene, se c'è ancora, alla Democrazia cristiana? Non si può concordare il rinvio; è un dovere dei parlamentari quello di eleggere gli organi di direzione dell'Assemblea regionale. Che senso ha il rinvio se non la logica del patteggiare tra l'onorevole Borrometi e qualcun altro all'interno dell'Assemblea? È un errore. Mi batterò e voterò contro la proposta di rinvio liberamente, perché mi sento un libero deputato all'interno di un libero organismo. Noi dobbiamo procedere, respingere la proposta di rinvio e attivare le 'procedure perché stasera possa essere eletto il Presidente dell'Assemblea regionale.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può approfittare della occasione data da questo dibattito sulla richiesta di rinvio per esprimere alcune considerazioni che sono strettamente attinenti al tema che stiamo trattando ma che hanno un respiro politico probabilmente più vasto.

Io credo che la Presidenza di questa Assemblea debba essere eletta con la massima rapidità e quindi, in questo senso, i rinvii sono assolutamente strumentali; questo perché credo che la Presidenza dell'Assemblea debba intestarsi, con forza e con rapidità, una battaglia importante e cioè quella di costruire — io amo definirlo un progetto — un progetto che passa da una fase ineludibile, che è quella dello scioglimento di questa Assemblea regionale, per potere consentire al popolo siciliano di fare la stessa cosa che ha avuto modo di fare in una città assolutamente non secondaria né per la Sicilia né per il resto del Paese, parlo di Palermo. Credo che i siciliani, così come hanno potuto fare i palermitani, abbiano bisogno, abbiano interesse di esprimere la loro nuova e diversa sensibilità. A Palermo i palermitani l'hanno potuto fare e hanno fatto nascere — ce lo siamo detti in tante occasioni ed è sotto gli occhi di tutti — un nuovo soggetto politico che è intestato ad un cartello di forze che ha espresso anche un Sindaco: i palermitani questo volevano, questo sentivano di fare e lo hanno fatto. Credo che impedire al popolo siciliano di esprimere questi nuovi livelli di democrazia e di rappresentanza sarebbe la maniera più vera per affermare che dell'autonomia regionale non c'è più alcun bisogno, che la politica regionale non ha alcun senso. Invece credo che l'Autonomia regionale abbia ancora un senso forte nel nostro Paese, cioè quello di costituire un guscio a difesa di questo patrimonio. Dall'Autonomia siciliana può venire fuori una nuova linfa che deve far risalire il Paese e che è quella di affermare con forza la nuova politica, i nuovi soggetti politici che nel resto

del Paese vedono, invece, tutto questo passare in secondo piano perché viene fuori, con sempre più virulenza, una politica che richiama atteggiamenti e toni volti soltanto a mortificare il pluralismo delle posizioni. Credo che questa Presidenza dell'Assemblea, che noi dobbiamo andare ad eleggere iniziando il nostro lavoro oggi stesso, debba intestarsi questa battaglia; allora forse poteva essere concepibile un momento di riflessione solo agganciato a questo; però, diciamocelo con franchezza, io voglio cogliere fino in fondo nelle parole del collega Borrometi, la buona fede e la reale volontà di subordinare la richiesta di rinvio a questo obiettivo; ma diciamocelo con franchezza quanto si poteva fare nelle ore passate, nei giorni passati per far maturare questa comune volontà che oggi, in fondo, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è venuta fuori? Cioè di dire tutti che si vuole questo scioglimento dell'Assemblea e di fissare una data? Però non ti sfugga, collega Borrometi, che dietro questa affermazione, dietro questo progetto, invece, si nascondono tante altre posizioni che sono assolutamente non in sintonia con questo traguardo; tanti dicono che questo obiettivo dello scioglimento dell'Assemblea lo si vede come un fatto penalizzante e non come un fatto, invece, esaltante, come una maniera di rilanciare la politica in Sicilia; tanti lo vedono come una mortificazione e probabilmente dietro questo vogliono nascondere in realtà altri obiettivi, far prolungare di ora in ora una certa presenza in questo Parlamento, di fatto mortificando la politica e le istanze del popolo siciliano.

Pertanto, certe volte, proposte, come quella che il collega Borrometi ha fatto, finiscono col nascondere posizioni di questo genere. E allora, credo sia abbondantemente venuto il tempo per cimentarci qui in Aula: che tutti i novanta deputati o i presenti dichiarino come la pensano su questo tema che poi, diciamocelo pure, è il tema che ci può dividere e che ci può unire, è il tema del momento. È inutile che anteponiamo la nuova legge elettorale, il bilancio o altre cose; una volta che avremo fissato la data di scioglimento, che deve essere la più vicina possibile se non vogliamo tor-

mentarci dietro questa cosa, una volta che avremo fissato questa data poi, ovviamente, si dovrà lavorare, giorno per giorno, pancia a terra, a fare tutto quello che c'è da fare: bilancio, esercizio provvisorio, legge elettorale, tutto quello che ci sarà da fare lo dovremo fare, lavorando anche diciotto ore al giorno. Però, nessun trucco. A nessuno è consentito di anteporre questi fatti per spostare sempre, in realtà, la data nella quale consentire al popolo siciliano di rilegittimare la politica nella nostra Terra che ne ha più diritto che altrove, non solo per le condizioni in cui i siciliani si trovano ma perché ha dimostrato di avere una sensibilità molto forte, molto più adeguata che nel resto del Paese. Credo che, la nascita del polo conservatore e del polo progressista potrà avvenire in maniera sana, in maniera costruttiva nel nostro Paese, soltanto dal Sud, soltanto da questa Isola che saprà — perché ha dimostrato di averne la sensibilità — dar vita a questi nuovi soggetti politici ma in maniera adeguata, in maniera funzionale ad un riscatto del nostro popolo e ad un riscatto delle sorti della nostra gente. Pertanto, signor Presidente, ecco perché credo, e mi esprimerò evidentemente con un voto contrario se andremo a votazione, che si debba procedere ora stesso a iniziare l'*iter* regolamentare per l'elezione del Presidente dell'Assemblea. Perché, voglio dire, onorevole Borrometi, lo stiamo capendo, le ore che abbiamo di fronte non consentiranno a nessuno di svolgere un percorso volto a registrare chi è d'accordo su una cosa e chi su un'altra. Per quello che mi riguarda e per quello che riguarda, ne sono sicuro, tanti deputati presenti in questa Assemblea, si voterà un Presidente dell'Assemblea che saprà intestarsi questa battaglia, ripeto, non per mortificare la politica in Sicilia ma per consentire di riscattarla in maniera adeguata. Però, a tutto questo si può procedere a partire da questa seduta e, quindi, è per questo, signor Presidente, che io dico fin da ora che voterò contro la proposta di rinvio dell'elezione del Presidente dell'Assemblea.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, Anche noi riteniamo che non ci siano ragioni veramente valide che possano indurre l'Assemblea a rinviare, peraltro con un breve rinvio come è stato sottolineato, almeno la votazione per eleggere il Presidente dell'Assemblea e non ci pare di aver trovato sufficienti validità alle ragioni che qui sono state portate dall'onorevole Borrometi, in realtà l'unico dei deputati che, sino a questo momento, si è espresso proponendo il rinvio. In realtà a noi pare che le ragioni che sono state addotte e i comportamenti che si stanno assumendo in queste ore confermino pienamente l'idea che ormai si sta fortemente consolidando, e non soltanto fra gli addetti ai lavori, i deputati o chi comunque ha a che fare ogni giorno con la politica, ma quel che più conta, tra i cittadini siciliani: che ormai si sia scavato un vero e proprio abisso tra il modo di sentire e di ragionare dei cittadini e il modo di sentire, di ragionare e di guardare ai problemi delle rappresentanze politiche, dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana, della stessa Assemblea regionale siciliana.

In verità, credo che abbiamo letto tutti quello che la stampa ha detto essere state le conclusioni — se conclusioni si possono definire — a cui è giunto il Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana che, sostanzialmente, ha concluso che, avendo esso molti problemi a definire addirittura il suo organigramma interno, evidentemente non può che avere ancora maggiori problemi a definire un qualsiasi organigramma con riferimento ai vertici istituzionali della Regione. Ci pare di capire che altri gruppi, altri soggetti politici che agiscono in Assemblea abbiano altri problemi. Insomma, assolutamente nulla di nuovo sotto il sole, anzi, un reimmergersi in climi, in procedure, in metodi, in modi di pensare che, appunto perché sono ormai totalmente lontani, totalmente in dissintonia con quello che è il modo di pensare dei cittadini, della gente, fanno ancor più risaltare il carattere esclusivamente residenziale che ha assunto la sopravvivenza dell'Assemblea regionale siciliana, di arroccamento, anzi di vero e proprio abbarbicamento da parte di alcune forze politiche che immaginano l'Assemblea regionale siciliana e, per altri versi, anche il Parlamento nazionale, come una sorta di ridotto, di fortilio dentro il quale fortifi-

carsi e difendersi dall'avanzata del nemico; poi il nemico, in questo caso, non sarebbero altro che i cittadini siciliani ed italiani.

Pertanto, se queste sono le motivazioni lontane, questa è la vera scaturigine della richiesta di rinvio, bisogna dire basta; non è possibile, da parte nostra, ma anche da parte di altri, accettare ancora queste logiche vetuste, queste logiche deleterie. Per quanto ci riguarda, noi siamo convinti e determinati al fatto che si può cominciare a votare per il Presidente dell'Assemblea. Noi abbiamo detto che, a nostro giudizio, il Presidente dell'Assemblea, ed a questa condizione subordiniamo il nostro voto, in questa fase della vita politica della Regione, non può che essere e non può che porci come garante della prospettiva che porta allo scioglimento dell'Assemblea ed alle conseguenti elezioni anticipate.

Noi crediamo che vi siano deputati in questa Assemblea che possono benissimo rappresentare, sia sotto il profilo politico che sotto il profilo istituzionale, quella che ormai è diventata una imprescindibile esigenza di rinnovamento, per la loro storia, per la coerenza tra ciò che dicono ed i loro comportamenti reali, per il significato che indubbiamente avrebbe la loro elezione, anche di forte rilancio dell'immagine dell'Assemblea. Lo possono fare innovando noi stessi, l'Assemblea regionale, innovando i gruppi parlamentari fortemente nel metodo che, quasi sempre, comunque, ha visto il Presidente dell'Assemblea, sia che esso fosse stato eletto in periodi in cui era fortemente in auge il consociativismo, sia che esso fosse stato eletto, invece, in periodi in cui la maggioranza si sceglieva un presidente garante della maggioranza stessa, innovando un metodo che ormai ha fatto il suo tempo e che diventa sempre più un metodo non condivisibile. Questa — noi crediamo — è la logica delle cose, questa è la logica che deve assecondare le scelte politiche, perché non comprendiamo, altrimenti, qual è l'altra logica, se non quella, appunto, che riporta ancora una volta la scelta del Presidente dell'Assemblea dentro logiche o spartitorie consociative o, comunque, legate ad accordi politici di maggioranza e quindi legate alla formazione di una ipotesi di go-

verno, legata ad un governo. Legata quindi a questa ipotesi, legata anche al gioco complesso delle presidenze, delle vicepresidenze, del Consiglio di Presidenza dell'Assemblea, delle commissioni, ai ruoli che ogni partito, ogni corrente, ogni gruppo ed ogni sottogruppo pretende di avere e qui ormai siamo, credo — l'ho detto altre volte — alla totale «balcanizzazione» dell'Assemblea. Non ci siamo! Non è possibile ancora presentarsi ad un dibattito dell'Assemblea per seguire logiche di questo tipo, impostazioni di questa fatta.

Anche stamattina, nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ho sentito ripetere questo ritornello: che, ormai, c'è una totale convinzione ed una pressoché totale convergenza sul fatto che bisogna giungere alle elezioni anticipate, alla chiusura anticipata di questa legislatura. Noi non crediamo che le cose stiano così, cioè che, in effetti, ci sia una convinzione, chiamiamola pure sincerità, diamo il nome proprio alle cose che si dicono e alle cose che si pensano. Noi non crediamo che sia un atteggiamento pienamente sincero, politicamente compiuto e convinto. Per questo abbiamo proposto una seduta d'Aula con un dibattito a tutto campo che si potesse concludere con una risoluzione, con un ordine del giorno, comunque con un voto formale impegnativo per l'Assemblea e per gli stessi deputati, che contenesse ed esprimesse in maniera formale, e quindi compiuta, la determinazione dell'Aula e dei deputati di andare alla chiusura anticipata della legislatura. Lo abbiamo proposto per uscire dalle dichiarazioni generiche e per andare, invece, sul terreno concreto degli impegni e della iniziativa politico-istituzionale, per assecondare e portare a compimento gli impegni che si assumono. Ripeto, noi non crediamo che ci sia una volontà compiuta, una volontà sincera di determinare le condizioni per arrivare al più presto alla chiusura anticipata della legislatura. Noi abbiamo sottolineato, l'ho sottolineato io stesso nella precedente Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, a noi sembrerebbe logico, dentro la logica che hanno assunto le dinamiche, che ormai percorrono in maniera velocissima e scardinante la società siciliana ed anche la società italiana, che questo dibattito, questa determinazione debba precedere, in qualche modo

essere posta a base, con la determinazione di andare alle elezioni anticipate, anche alla base della formazione del Governo, quindi, essere il Governo conseguenza di questa determinazione, oltre che essere, come ho già detto all'inizio, il vincolo di carattere politico, se vincolo si può definire, per la scelta del Presidente dell'Assemblea. Si delineano, invece, ipotesi che non condividiamo e non possiamo condividere, che ci paiono francamente dilatorie, volte ad assicurare la sopravvivenza di questa legislatura. Comunque, ipotesi sulle quali ci è impossibile confrontarci, sulle quali, quindi, chi si aspetta da noi un possibile confronto è bene che cambi rapidamente idea.

Noi crediamo, invece, che ci sia un percorso possibile, praticabile per arrivare sul serio e presto, forse anche entro giugno, alle elezioni anticipate. E questo percorso parte dalla autodeterminazione dell'Assemblea. Perché noi crediamo fortemente nella necessità di riformare lo Stato in senso federalista, crediamo in una concezione di uno Stato che, modernamente, assuma l'ipotesi federalista come asse per riformarsi, per specializzare tutti quanti gli statuti regionali. E, dunque, in questo quadro, mai e poi mai noi possiamo pensare a ipotesi che mettano da parte, superino o, addirittura, facciano caducare in maniera autoritaria, e non attraverso, invece, un'autodeterminazione dell'Assemblea, alcune delle prerogative dell'Assemblea e dei deputati regionali anche se, va detto per inciso, io credo che la prossima legislatura non può che essere una legislatura costituente, ri-costituente con il trattino, della nostra specialità. Va detto che molte cose del nostro Statuto devono essere riviste e molte cose devono essere riscritte, alcune cose devono essere scritte *ex novo*, perché dentro lo Statuto vi è ormai un *deficit* incredibile di democrazia che va colmato; ma dicevo, questo percorso, questo processo che noi immaginiamo, parte, comunque, dall'autodeterminazione dell'Assemblea. Nella consapevolezza che si pone, ormai, oltre ad una questione morale, anche una questione istituzionale, di funzionalità delle istituzioni regionali, e si pone una questione di legittimazione democratica; ciò, soprattutto, dopo il voto del 21 novembre che, credo, ha posto in maniera ultimativa la questione

anche della rappresentatività effettiva della Assemblea, del legame che, ormai, non c'è più, tra questa rappresentanza politica e ciò che, invece, pensano i cittadini siciliani. E allora, la Presidenza dell'Assemblea, a garanzia di questo percorso, l'eventuale Governo; noi non abbiamo detto che rifiutiamo l'ipotesi di poter varare un bilancio per consentire un respiro alla economia siciliana e abbiamo detto, e lo ripetiamo qui con chiarezza, che non siamo contrari alla riforma elettorale; anzi, va ricordato, ed io qui lo ricordo, che questo sistema elettorale, quello vigente per l'Assemblea regionale siciliana, tra tutte le forze politiche qui presenti sicuramente ha penalizzato oltre misura Rifondazione comunista ma anche La Rete, che in un qualsiasi altro regime democratico, con una legge elettorale normale, avrebbe avuto una rappresentanza di molto superiore a quella che oggi ha e anche perché noi non abbiamo preoccupazioni di nessun tipo. Lavoriamo a un progetto di composizione di un grande schieramento delle forze di progresso. Credo che si sia dimostrato anche in queste elezioni, quanto a tale progetto teniamo e quanto siamo disposti, per esso, a lavorare. E dunque, non abbiamo nessuna preoccupazione su possibili altri sistemi elettorali che, anzi, sollecitiamo, perché non vorremmo essere ulteriormente penalizzati in maniera antidemocratica. Ma l'eventuale governo deve essere funzionale a questo percorso, per dare concretezza e per essere coerenti con le cose che si dicono, e cioè che tutti si è d'accordo sulla chiusura anticipata della legislatura.

Pertanto, se questo è il quadro, se queste sono le logiche, se questo è il percorso che, a nostro avviso, dovrebbe essere seguito, non comprendiamo il breve rinvio che viene chiesto a che cosa risponda: non ci pare che corrisponda a nessuna di queste logiche, a nessuna di queste ragioni. Ecco perché — in conclusione — noi ci dichiariamo nettamente contrari.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le motivazioni che stanno alla base delle richieste che si inizi da subito la vota-

zione, intanto per la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, sono tutte oggettivamente fondate; hanno una forza intrinseca perché, certo, in una fase politica come quella che qui stiamo vivendo, dare un governo a questa Assemblea diventa una esigenza fondamentale. La si può poi motivare come si vuole, anche con una esagitazione sugli effetti dirompenti che la non elezione immediata di un Presidente dell'Assemblea può avere nell'impatto con la società siciliana; ben altre cose, molto più gravi, hanno determinato un impatto negativo con la società siciliana.

Credo, anche, però, che dobbiamo avere chiaro il cammino, onorevole Cristaldi, di cui stamattina abbiamo discusso nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, quindi, collegare alla discussione organica fatta in quella sede, i momenti istituzionali che dovremo affrontare. Che cosa c'è stato di acclarato nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari? Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari c'è un elemento su cui, ormai, si è realizzato un consenso unanime di tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento e cioè il consenso unanime sul fatto che...

BONO. Tanto unanime, quanto ipocrita!

CONSIGLIO. ...sul fatto che questo Parlamento non può e non potrà concludere la legislatura nella quale stiamo operando. E questo per la crisi di ordine morale, ma anche politica, che ne sta travolgendolo, ormai, la sostanza. Questo è un punto fermo.

Altro punto fermo: poiché questa è una acquisizione ormai assodata, fermo restando i passaggi che la Presidenza dell'Assemblea regionale farà con gli organismi superiori, per verificare anche ipotesi accelerative del processo di scioglimento, cioè della competenza dell'Assemblea, si è detto che, proprio perché andiamo verso quella soluzione, occorrerà operare in modo tale da avere una Presidenza dell'Assemblea ed anche un governo regionale che operino congiuntamente e lavorino per quell'obiettivo; e, quindi, l'una e l'altra cosa dovranno assumere necessariamente una caratteristica fortemente istituzionale. Quindi, onorevole Cristaldi, non i soliti giochi delle mag-

gioranze e delle opposizioni, ma una logica istituzionale per portare tutto il Parlamento alla sua logica conclusione, in un rapporto che non faccia ulteriormente degradare il valore delle istituzioni e della autonomia siciliana.

Ed è tanto vero lo spessore della discussione in corso, che nella conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è anche stabilito di tenere una seduta straordinaria dell'Assemblea regionale siciliana per permettere non solo ad ogni Gruppo parlamentare, non ai soliti tre o quattro ma a tutti i gruppi e ad ogni singolo parlamentare presente in questo Parlamento di esprimere la propria opinione rispetto ad un tema, qual è quello dello scioglimento anticipato e delle modalità per arrivare ad esso. Una previsione, quindi, di coinvolgimento e l'assunzione di responsabilità solenne da parte di tutto il Parlamento per l'obiettivo che abbiamo davanti. Se questo è il cammino, se questa è la sostanza delle decisioni assunte, la sostanza politica vera, profonda del nostro discorso, sia nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di giovedì della settimana scorsa, sia in questa, se questo è il senso, perché tanto artificioso agitarsi su un tema specifico, perché tanta facile demagogia di bassa lega rispetto alla dimensione drammatica dei problemi che abbiamo davanti?

Questo Parlamento è libero di votare e, quindi, di iniziare a votare per la Presidenza, per chiunque si vuole, noi siamo pronti a votare per la soluzione, ma io chiedo a tutti voi e a ognuno di noi: che cos'è preferibile nella soluzione politica nella quale operiamo? È preferibile l'agitarsi demagogico per dire: ci siamo? O è preferibile, invece, la scelta severa che può sembrare, a prima vista, anche impopolare, di chi dice: se questo è il disegno, allora, operiamo in modo da far uscire il tema dello scioglimento di questo Parlamento dal vano chiacchiericcio dei giornali per farlo diventare un tema reale su cui si misurano veramente le volontà politiche di ognuno di noi. Questa è la responsabilità che il Parlamento ha davanti e questa è una responsabilità dei Gruppi, ma è anche una responsabilità dei singoli parlamentari, al punto in cui siamo arrivati; infatti ciò che è più grave nei confronti della Sicilia non sono i tre-quattro giorni in cui dovremo met-

tere a punto l'operazione complessiva, ciò che è più grave ed è disastroso nel rapporto di questo Parlamento con la Sicilia è la totale ingovernabilità di esso, è la sua «balcanizzazione», è il fatto che in questo Parlamento, ormai, la ricerca dei destini personali sta prevalendo sulla ricerca dei destini collettivi. Ma nessuno si salverà personalmente da processi di tali dimensioni, se non c'è un forte governo di questo processo. È un'assunzione di responsabilità netta per gli obiettivi che dobbiamo raggiungere.

Questa è la nostra impostazione. Per questo lavoriamo disponibili a tutto; prenderemo atto se il Parlamento dirà che bisogna votare subito, ma nessuno ci può impedire, però, di esprimere le nostre opinioni che, credo, siano improntate alla ragionevolezza. Anche se queste opinioni possono apparire, a prima vista, di non facile comprensione rispetto ad un preso popolo o massa che segue ormai, per fortuna di tutti, logiche del tutto diverse da quelle che ognuno di noi immagina o può immaginare.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo per dire quali sono le considerazioni del Gruppo della Federazione riformista, che ci hanno portato ad approvare, a fare nostre le richieste di rinvio formulate dall'onorevole Borrometi, e nel fare questo vorrei anche qui prendere atto delle dichiarazioni che sono state fatte in questa Aula, a cominciare da quelle, importanti, dell'onorevole Capitummino.

L'onorevole Capitummino ha detto al suo Gruppo: la DC non esiste, c'è l'esigenza di trovare un modo per stare insieme. Io ritengo che tutti abbiano consapevolezza che i nodi politici di questa Assemblea e della governabilità di questa fase che rimane è condizionata ed è legata al modo come la vecchia DC o l'ex DC risolva i propri problemi. Io appartengo ad un partito — meno male che nel gruppo questi problemi non ci sono — che ha i suoi problemi e quindi abbiamo forse maggiore rispetto di questi travagli e di queste difficoltà. È però, partendo da questa consapevolezza, che bisogna concorrere ad aiutare a risolvere i

nodi all'interno dell'ex Democrazia cristiana. Noi, pur avendo coscienza, onorevole Cristaldi e onorevole Piro, dell'urgenza di procedere ad eleggere un presidente, abbiamo scelto la via della prudenza nel senso che riteniamo utile rinviare di cinque, sei, otto giorni, pur di arrivare ad eleggere un Presidente che abbia quella dignità e quei consensi che sono oggi necessari.

A proposito, signor Presidente, io mi congratulo con lei per il modo in cui ha portato il pensiero di questa Assemblea nell'incontro che ha avuto a Roma. Se questo lo facessimo sempre, probabilmente non saremmo a questo punto. Quindi, di fronte alla possibilità e all'esigenza che abbiamo di eleggere una presidenza dell'Assemblea, e non soltanto la presidenza, perché qui si tratta di rivedere complessivamente i vertici istituzionali dell'Assemblea, noi diciamo non escluse le stesse commissioni legislative, alcune sono in crisi, altre vanno riviste, la polemica ci sembra eccessiva, onorevole Piro. D'altro canto, lei, nel momento stesso in cui è intervenuto, ci ha detto che non è convinto fino in fondo di drammatizzare un rinvio di breve periodo. Io invece, sono d'accordo con lei quando avverte l'esigenza di un chiarimento di fondo sull'altro problema; e siccome anche in politica è bene dire la verità, perché le funzioni prima o dopo si esauriscono, io appartengo a un Gruppo federato che vuole risolvere positivamente questo ruolo, perché ha coscienza che la durata di questa legislatura deve essere ridotta. Quello che ancora ci trova così dissidenti è la filosofia adottata per arrivarci: o in un clima di delirio dicendo che tutto è delegittimato (secondo noi non serve a nessuno) o in un clima di acquisizione di una coscienza politica complessiva. Coerentemente alle cose che lei dice, siamo impegnati a creare uno stato federalista nel quale ritengo che le prerogative e i ruoli di questa Assemblea e di questo Parlamento debbono essere esaltati. Se noi riuscissimo a chiarire anche questo concetto e queste cose, probabilmente, sarebbe l'assurdo di questa Assemblea, io e lei ci troveremmo più vicini rispetto ad altri uomini politici. Se gli obiettivi sono questi e principalmente quello di eleggere un Presidente dell'Assemblea che ne dia una immagine positiva e che garantisca il governo di quest'ultima fase

della legislatura, qualunque essa sia, a che servono tante turbolenze e tante stupidità e idiozie di colleghi che fanno riferimento ad una «zombizzazione» del Parlamento? Che c'entrano tutte queste cose? Che serietà è questa? Che dignità acquisiamo? In democrazia si vota e in democrazia, però, si rispettano le scadenze, e l'Assemblea, anche in questa direzione, è coerente perché sia nella prima parte della legge che ha fatto, sia in questo dibattito che ha affrontato, onorevole Cristaldi, ha preso atto e ha preso coscienza che bisogna operare per ridurre i tempi per arrivare a portare qui dentro quel nuovo di cui tanto parliamo; ma che senso ha parlare di questo nuovo se le cose rimangono quelle di ieri? Allora gli zombi non sono quelli che lavorano per costruire questa nuova fase, senza pensare ai loro fini personali, ai loro ruoli personali, se vengono preservati o se vengono azzerati, ma coloro i quali continuano ad agitarsi in un clima di delirio complessivo che non serve a nessuno, né alle istituzioni né agli interessi del popolo siciliano.

Signor Presidente, considero una fortuna che lei in questa fase abbia assunto i poteri, è rimasto l'unico che ci sta aiutando a tirarci fuori dalle difficoltà nelle quali ci troviamo.

Concludendo, onorevoli colleghi, ritengo che la proposta che l'onorevole Borrometi ha fatto a nome anche di altri Gruppi, e noi non drammatizziamo sul fatto che rispetto agli orientamenti dei gruppi ci possano essere delle posizioni che, in libertà, ognuno di noi esprime, guai se teorizzassimo il contrario, ma ritengo che se c'è un impegno, onorevole Borrometi, e questo lo chiedo a lei e ai colleghi della Democrazia cristiana...

BONO. Che non c'è più.

PELLEGRINO. È augurabile che all'interno del vostro gruppo si trovi una convergenza di responsabilità per consentire un governo ordinato di quest'ultima parte di legislatura, per evitare ulteriori condizioni di disagio e di degenerazione della vita assembleare, delle stesse istituzioni.

Signor Presidente dell'Assemblea il gruppo riformista è favorevole ad un breve rinvio purché sia destinato e finalizzato all'elezione di

un presidente che deve avere questa dimensione e queste connotazioni, cioè un ampio consenso, e sono d'accordo onorevole Cristaldi che questo Presidente debba essere fuori dalla logica dei gruppi e dei partiti. Non esiste più questa realtà, ma l'esigenza di una ricerca di responsabilità di unità e del massimo consenso va portata avanti ed è quello che noi, modestamente, tentiamo di fare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nessun altro ha chiesto di parlare sulla richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Borrometi a nome del gruppo della DC-Partito popolare. Onorevole Borrometi, ritengo che di fronte ad un dibattito tanto ricco ed articolato, quale quello che si è svolto sulla proposta, sia dovere della Presidenza mettere l'Assemblea in condizioni di esprimersi, evitando forzature in un senso o nell'altro, del resto l'Assemblea regionale siciliana è sovrana nell'assumere le determinazioni a cui la Presidenza ovviamente si atterrà. Avendo precisato che la proposta dell'onorevole Borrometi è quella di un rinvio a venerdì 10 dicembre 1993, alle ore 10, invito i colleghi a prendere posto in modo tale

che si possa chiaramente vedere e meglio apprezzare l'espressione del parere dell'Aula.

Pongo in votazione la proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Borrometi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a venerdì, 10 dicembre 1993, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

- I — Elezione del Presidente dell'Assemblea.
- II — Elezione del Presidente regionale.
- III — Elezione di dodici assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 19,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo